



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE
CHIESE EVANGELICHE VALDESI E METODISTE IN ITALIA**
VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE
TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904
<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>
e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 14 aprile 2019-04-27 Domenica delle Palme

Testo:

Matteo 19,16-22

“Ed ecco, un tale gli si avvicinò e disse: «Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?»

17 Gesù gli rispose: «Perché mi interroghi intorno a ciò che è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti».

18 «Quali?» gli chiese. E Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso.

19 Onora tuo padre e tua madre⁵, e ama il tuo prossimo come te stesso⁶».

20 E il giovane a lui: «Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?»

21 Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi».

22 Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni”.

Matteo 25,31-40

“«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso.

32 E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; 33 e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

34 Allora il re dirà a quelli della sua destra: ‘Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo.

35 Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste;

36 fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi’.

37 Allora i giusti gli risponderanno: ‘Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere?’

38 Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito?’

39 Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?’

40 E il re risponderà loro: ‘In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, lo avete fatto a me’”.

A febbraio 2019 c'è stato il sinodo della chiesa avventista italiana, che si svolge ogni 5 anni. Il tema era: **“Paolo ha piantato, Apollo ha innaffiato, ma Dio fa crescere”**. Ecco allora la domanda che ti faccio: come sta la tua chiesa? Come cresce la tua comunità? Non si può dare una risposta univoca. Alcune comunità cristiane sperimentano un'invidiabile crescita numerica; altre sono ferme sugli stessi numeri da decenni; altre ancora sono in fase di diminuzione e pericolo di scomparsa.

Ma, seppure la quantità sia importante, più valore di essa ha la qualità.

Quindi più che chiederti come sta crescendo la tua chiesa in termini numerici, ti chiedo: come sta crescendo in termini spirituali? Cioè, come sta andando la crescita qualitativa della tua chiesa, più che quella quantitativa?

Vorrei dunque condividere la mia riflessione su questa domanda, a partire dall'esperienza del giovane ricco.

Paragonerò questo giovane ricco a una chiesa virtuosa, una chiesa ricca. La ricchezza di questo giovane è indiscutibile sul piano quantitativo: non solo è ricco di beni, ma è anche ricco di virtù. Fin da bambino ha sempre osservato tutti i principî morali richiesti dalla fede: non gli manca nulla. Ecco perché lo paragono a una chiesa virtuosa: piena di persone, magari piena di giovani e bambini; queste persone hanno tanti talenti, che mettono al servizio della comunità; è una chiesa sufficientemente foraggiata sul piano economico, tra offerte, decime, otto per mille, donazioni, e così via. È una chiesa ricca di culti, di riunioni, di programmi pensati per varie fasce d'età. È ricca anche di

dottrine, di insegnamenti e delle più svariate forme di adorazione. È ricca di istituzioni e attività sociali.

Quando il giovane ricco va da Gesù per verificare il suo stato di salute, Gesù gli conferma che sta andando bene: se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti. Per essere sicuro, il tale chiede a Gesù di specificargli a quali comandamenti si riferisca, e Gesù specifica: “non uccidere, non rubare... ama il tuo prossimo come te stesso”. Punto. Per quanto riguarda Gesù, la valutazione di quel tale è positiva. Il giovane ricco avrebbe potuto tranquillamente fermarsi qui: “sto andando bene, continuo così”. Lo stesso potrebbe valere per la chiesa virtuosa. È talmente virtuosa, che sente la responsabilità di interrogare Gesù per chiedergli una valutazione, per sapere se sta andando bene. E Gesù le risponde: “preghi, leggi la Bibbia, metti in pratica i miei insegnamenti, non fai del male agli altri, ti sforzi di amare il prossimo ... cosa vuoi di più? Certo che va bene, continua così, sono soddisfatto di te!”.

Gesù è dunque soddisfatto del giovane ricco. Ma quest'ultimo non lo è altrettanto di se stesso. Sente che tutto questo, tutta questa grazia che gli è stata data, non gli basta. Sente che gli manca qualcosa, forse qualcosa di piccolo, ma che deve essere essenziale perché altrimenti non si spiegherebbe il suo stato di insoddisfazione. E ora veniamo alla chiesa virtuosa: come ti senti, o chiesa, in rapporto a te stessa? Per Gesù va bene così come sei; vai avanti così. Continua a pregare, ad adorare, a leggere la Bibbia, a evangelizzare, a praticare i comandamenti, a fare attività sociali ... è questa la strada; Gesù è soddisfatto di te; non ha altre richieste se non di perseverare in ciò che già sei e fai. Ma tu, come ti senti? Ti basta tutto questo? Ti senti appagata spiritualmente o hai la sensazione di un vuoto, forse un piccolissimo vuoto, ma essenziale? Ti capita mai di sentire che la fede stessa è diventata una *routine*, in cui la fiamma e lo zelo iniziali per Cristo hanno lasciato il posto a un comodo e tranquillizzante torpore, come quello che si prova in inverno quando fuori c'è un gran freddo e ti appisoli davanti al camino o al termosifone? Ti capita mai di sentire che ciò che hai creduto e hai praticato finora non ti basta più, e hai bisogno di altro? Ecco, a quel tale è successo proprio così. Se succede anche a te, allora continua a seguirmi in questa riflessione.

Il giovane non è dunque soddisfatto della risposta rassicurante di Gesù. Per questo gli chiede: “Ma se tutto ciò che si deve fare lo faccio già, e tuttavia non sono felice, che cos'è che mi manca allora?”. E lo stesso fa la chiesa

virtuosa: “M se tu, Gesù, sei soddisfatto di me e mi dici di continuare così, perché allora io non mi sento felice? Che cosa mi manca?”.

Ecco che allora Gesù risponde al tale: “Ok, la tua domanda quindi non è di tipo quantitativo, ma di tipo qualitativo! Cioè il tuo vero interrogativo non è sull’elenco di cose da fare o non fare per entrare nella vita eterna; la tua domanda è sulla perfezione”. Sapete, perfezione nella mentalità ebraica non indica assenza di macchia o difetto, ma **completezza**: quando Gesù gli dice: “**Se vuoi essere perfetto**”, gli sta offrendo non la possibilità di essere infallibile, ma quella di essere felice, di sperimentare uno stato di profondo appagamento. “Cara chiesa, tutto quello che fai è bene ed ha tutta la mia approvazione”, dice Gesù. “Ma se non ti basta per essere felice, se tutto questo comunque non appaga la tua sete interiore, ecco che cosa devi fare: **Vendi ciò che hai e dallo ai poveri ... poi vieni e seguimi!**”. Questa è la soluzione che Gesù offre al giovane ricco. “Tutta la tua ricchezza materiale e morale non ti soddisfa più? Hai un vuoto che ti fa star male? Allora vuol dire che il problema, caro giovane ricco, non è nella quantità, ma nella qualità. Non è aggiungendo altre cose da fare che ti sentirai meglio; tu hai bisogno di qualcosa di totalmente nuovo, mai vissuto prima: abbandona tutto quello che hai fatto finora, e seguimi”. Gesù offre a questo giovane una grande opportunità: essere un suo discepolo. Camminare con lui, mangiare con lui, vivere con lui, ascoltare le sue parole. Ma questa decisione ha un prezzo: il giovane deve abbandonare la sua zona di conforto. Tutte le sue sicurezze, tutta l’esperienza acquisita in anni di gestione “cristiana” della vita, la deve mettere da parte, e deve ricominciare tutto da capo un’esperienza totalmente nuova, dove dovrà imparare tutto. Uscire dalla sua zona di conforto gli procurerà tanti disagi da un lato, ma dall’altro gli darà la felicità e l’appagamento che tanto desidera.

Veniamo alla chiesa virtuosa, ma insoddisfatta. Ecco la ricetta che Gesù ha in serbo per lei: “Tutto quello che hai fatto finora, mettilo da parte, e vieni con me, seguimi!”. “E dove dobbiamo andare?”, chiede la chiesa virtuosa ma insoddisfatta. “Vieni con me. Ti porterò sulle rotte del deserto, nei campi di detenzione libici, verremo tenuti come animali a pane e acqua. Ti porterò con me su un gommone stipato di persone che fa rotta verso l’Italia; se tutto va bene, verremo soccorsi da una vera imbarcazione, ma dovremo sostare in mezzo al mare giorni e giorni prima di trovare un porto pronto ad accoglierci. E magari lì attendere altri giorni ancora prima di scendere dalla nave. Ti porterò in quartieri e centri di accoglienza dove toccherai con mano il fallimento del sogno illuminista di libertà, uguaglianza e fratellanza per tutti gli

esseri umani. Ma non vedrai solo le profondità del male. Vedrai anche persone pronte a tutto pur di trovare un futuro per sé e per la propria famiglia. Vedrai manifestanti ai porti con cartelli e striscioni di solidarietà. Vedrai piccole chiese che organizzano corridoi umanitari e strategie di integrazione che le nazioni più potenti del mondo guardano con attenzione. Vedrai tante persone e associazioni di buona volontà all'azione. E soprattutto vedrai territori che in passato erano tutti bianchi, italofoni e cattolici, trasformarsi in terre piene di colori, di lingue, culture e religioni. Certo, so che non è facile lasciare la tua zona di conforto per venire assieme a me in un viaggio così pieno di incertezze; ma staremo insieme, e tu sarai un po' meno al sicuro, ma molto più felice e appagato".

Sicurezza, o felicità? Il tale ricco sceglie la sicurezza. Perciò si allontana triste. È al sicuro, perché Gesù stesso gli ha confermato che tutto ciò che fa è buono e gli dà il biglietto di ingresso nella vita eterna, ma è triste. Il prezzo della sicurezza è l'impossibilità di sperimentare quella felicità e quell'appagamento che solo il camminare insieme a Cristo su sentieri incerti può dare.

Sicurezza, o felicità? Tu, chiesa virtuosa ma insoddisfatta, che cosa sceglierai? Te ne starai al sicuro in tutto ciò che hai sempre fatto finora? Ti accontenterai della certezza del paradiso? Ti basta la crescita matematica dei tuoi sforzi? O è più forte il desiderio di crescita qualitativa, di conoscere Gesù in un modo mai sperimentato prima?

E tu, società che ci stai ascoltando, cosa sceglierai: sicurezza, o felicità? Meglio un Paese all'insegna della sicurezza, ma dove si vive sempre nella rabbia, nell'insoddisfazione e nella sfiducia verso tutto o tutti, o preferisci un Paese che si prenda qualche rischio in più sul piano della sicurezza, ma che in compenso sperimenti il vero benessere che deriva dall'aprirsi agli altri, soprattutto i più bisognosi?

Forse, un giorno, anche di noi Gesù potrà dire: "Ero straniero, e mi avete accolto".

Predicazione del pastore avventista Saverio Scuccimarrì nella Chiesa evangelica metodista di Firenze, domenica 14 aprile 2019